

IL CASO Nel 1940 il ras fascista cadde a Tobruk con Nello Quilici. Il figlio Folco ne ha ricostruito la storia

«Ecco la verità su Balbo»

di Francesco Ghidetti

Prima mazziniano. Quindi squadrista e distruttore di leghe bianche e rosse nel Ferrarese. Poi oppositore, ma ben inserito nell'apparato, di Sua Eccellenza il Cavalier Benito Mussolini. Infine, vittima — forse — di un complotto perché poteva fare ombra al 'duce'. Ecco a voi Italo Balbo. «Mah, francamente mi pare un ritratto un po' schematico», scuote la testa Folco Quilici, ferrarese, classe 1930, autore di *Tobruk 1940. La vera storia della fine di Italo Balbo* (Mondadori), indagine sulla morte misteriosa di uno dei personaggi più popolari del ventennio fascista. «Intendiamoci — continua Quilici — io non sono un biografo di Balbo. Sono solamente uno studioso che ha ricostruito, sulla base del materiale raccolto da mio padre, Nello Quilici, suo braccio destro, una vicenda controversa. Definire il ras di Ferrara in quel modo è ingeneroso e sbagliato».

Balbo, imbevuto di ideali mazziniani, diventa improvvisamente fascista quando gli agrari di Ferrara lo ingaggiano...

«Sì, buonanotte. Balbo divenne fascista quando, lui che aveva combattuto con valore nella prima guerra mondiale, vide un corteo dei reduci preso a pistolettate. Rimase indignato e aderì al fascismo. Il che, sia chiaro, non vuol dire che io giustifichi le violenze nere. Ci mancherebbe. Vuol dire che condanno tutte le violenze».

C'è poi la vicenda poco chiara dell'uccisione di Don Minzoni...

«Sarà poco chiara per lei. La famiglia ha già vinto tre cause — l'ultima contro la Rai — dove si dimostra, senza ombra di dubbio, che Balbo non ebbe parte alcuna in quell'omicidio, al quale fu dichiarato totalmente estraneo. È una vecchia storia su cui andrebbe messa la parola fine».

Balbo contro il 'duce': riabilitazione postuma...

IL PERSONAGGIO

Ha detto...

- "Il futuro dell'Italia è nel fascismo"
- "Abbiamo schiuso all'uomo le rotte dell'infinito"
- "La storia insegna che dobbiamo fissare un termine ai dittatori, prima che sia troppo tardi"
- "Badoglio è un vile"
- "Hitler? Finirà male"

Hanno detto di lui

- **MUSSOLINI**: "Un bell'alpino, un grande aviatore, un autentico rivoluzionario. Il solo che sarebbe capace d'uccidermi"
- **Galeazzo CIANO**: "Era soprattutto un italiano, con i grandi difetti e le grandi qualità della nostra razza"
- **Generale Arthur LAYMORE** (comandante della Royal Air Force del Medio Oriente): "Le forze aeree britanniche esprimono il loro sincero compianto per la morte del maresciallo dell'aria Italo Balbo, un grande condottiero e un valoroso aviatore. L'avevo conosciuto personalmente. Il destino ha voluto che fossimo nemici"



Nella foto, i resti dell'aereo di Balbo abbattuto il 28 giugno 1940



«No, non ci siamo. La storia dimostra che questo contrasto — forte, fortissimo — ci fu davvero. Nel 1934, tanto per fare un esempio, Italo fu mandato a governare la Libia perché dava ombra a Mussolini, perché aveva un'idea molto precisa della modernità. Basta vedere quel che aveva fatto per l'aeronautica italiana».

Un esilio dorato. Mica l'avevano mandato in miniera...

«Lui era un uomo del fascismo, uno dei quadrumviri della marcia su Roma del 1922 che diede il potere a Mussolini. La Libia non lo attirava perché detestava la burocrazia». **Nel 1939 il giornalista americano Frank Stevens accennò a una possibile congiura delle barbette contro Mussolini: Grandi, De Bono e Balbo...**

«Aggiungerei anche Bottai. Fin dal 1937 l'opposizione a Mussolini cominciò a farsi sentire. L'ipotesi era, probabilmente, di tipo 'gollista'. Ma

Balbo morì. Nel diario di mio padre Nello mancano alcune pagine che credo si riferissero proprio a quell'idea. Che poi ebbe concreta attuazione nel 1943, il 25 luglio». **Suo padre era sodale di Balbo.** «Mi padre era amico di Balbo. Talmente amico che, quel 28 giugno del 1940, morì con lui. 'Sodale' mi pare poco».

Ma Mussolini diede ordine di sparare o no?

«Nel libro ricostruisco le vicende che precedettero l'incidente. Vicende inquietanti. Come il fatto che il *Corriere padano* di Balbo fosse a rischio censura per la netta op-

posizione alla politica antisemitica. Una lettera inedita dello scrittore Bassani è una prova dell'ottimo rapporto tra Balbo e la comunità ebraica. Comunque, fu un incidente. Come dimostrato anche dal dvd di Alongi allegato al volume. Certo, non credo che Mussolini ci fosse rimasto molto male. E, con lui, molti altri».